



RETROSPETTIVA

RENATO BERTA

maggio giugno 2007

Complice e critico: un'unica persona

Renato "Ciccio" Berta, l'uomo dietro la macchina da presa

di Georg Janett

(traduzione di Giordina Gaffurini e Michele Dell'Ambrogio)

Da 40 anni evita volutamente qualsiasi tipo di specializzazione e gira sia con registi affermati sia con esordienti.

La fama precoce di Renato Berta, "Ciccio" come lo chiamava sua madre, non nasce unicamente grazie ai primi film di Alain Tanner: fu infatti, a suo tempo, uno dei pochi ad aver varcato le frontiere linguistiche lavorando anche fuori della Svizzera romanda e introdusse alle nostre latitudini tecniche nuove, come le attrezzature più leggere per le luci che aveva scoperto in Italia. Il suo entusiasmo lo portò a creare un gruppo di lavoro, che riuniva Romandi, Ticinesi e Svizzeri tedeschi, che voleva essere la base di un'associazione futura composta da collaboratori tecnici ed artistici.

È con piacere che ricordo quell'epoca ricca di animate discussioni durante le quali non si parlava solo di problemi sindacali, ma anche di politica (culturale). Quali film bisogna realizzare in un piccolo paese? E come? Secondo quali criteri un film deve essere trasparente? Come può una troupe di quattro persone interagire nel migliore dei modi, evitando che ogni settore si concentri solo sul proprio lavoro in nome di una professionalità mal compresa?

Ancora oggi questi interrogativi lo assillano. È chiaro che un capo operatore è il più stretto collaboratore del regista, il suo complice, ma non è solo. Anche la troupe deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni: la coerenza interna del progetto. Non ci sono ricette semplici per riuscirci, conta solo il coinvolgimento di ognuno.

Nel 1974, quando fu creata l'Associazione svizzera dei tecnici del film (ASTF), Ciccio mise a disposizione il suo appartamento ginevrino per farne il segretariato, e Ombretta, amica di gioventù e sua compagna di allora, fece le veci di segretaria; inizialmente senza retribuzione né rimborso spese. L'impegno personale per una causa ritenuta giusta è una caratteristica che lo distingue ancora oggi, anche se egli pone l'accento sul fatto che la situazione raggiunta dal cinema nel nostro paese tende piuttosto ad ostacolare la creatività e che una volta, a Soletta o a Locarno, i dibattiti erano ben più appassionanti.

Nel 1980, René Allio lo chiamò in Francia per le riprese di *Retour à Marseille*. "Ciccio" divenne Renato, ormai il suo domicilio era Parigi. Da quel momento in poi ha lavorato con registi molto diversi fra loro. È cofondatore e vice presidente dell'AFC, l'Associazione Francese dei direttori della fotografia cinematografica, e dal 1995 ha la doppia cittadinanza.

A Parigi come altrove, Renato è rimasto quello che era, il difensore di un cinema che non si vuole solo un ramo dell'industria dell'imballaggio che – come il novanta per cento dei film di oggi – presenta schemi logori in confezioni sempre nuove. "Viviamo in un'epoca di bruttezza", dice, citando il pittore Balthus. Rimpiange che le sceneggiature, la cui scrittura segue sempre più criteri letterari, non lascino più spazio a quella poesia che può nascere al di là della narrazione, a quei momenti in cui il cinema porta ciò che solo la musica ci può donare, quella improvvisa bellezza (forse perché sfugge ad ogni controllo e a qualsiasi pianificazione) che troviamo ad esempio nei film di Méliès, di Flaherty o di Pelichian. I produttori di oggi, dice, non

vogliono rischiare, la maggioranza si preoccupa più del proprio budget che del film. Sarebbe più onesto da parte loro, aggiunge, riporre i loro prodotti nella categoria dell'intrattenimento, come accade negli Stati Uniti.

Nei suoi primi mesi a Roma, ricorda, non aveva mai voglia di prendere la parola, perché tutti ridevano del suo spiccato accento ticinese; ora, quando parla del suo lavoro e delle sue concezioni, si esprime in francese, con grande eloquenza e con una concisione stupefacente.

Non apprezza la tendenza che molte truppe hanno di adattare ogni nuovo film al precedente: "certa gente vorrebbe fare sempre lo stesso film", fa notare in modo sarcastico. Non ama neanche quelli che, in una troupe, lodano un regista dicendo che sa quello che vuole. Per lui un bravo regista è uno che sa quello che cerca. Per questo motivo, alle false verità di certi registi preferisce le vere bugie di un Daniel Schmid; e preferisce il minimalismo degli Straub alle ambiziose esigenze di altri cineasti, soprattutto se sono puramente teoriche, mentre il loro lavoro non è altro che la riproduzione di se stesso. "Ogni film è un prototipo", insiste martellando.

Un'immagine animata è diversa da una fotografia, dice, evidenziando così ciò che differenzia l'istante fissato dalla sua estensione nel tempo e nello spazio, caratteristica essenziale dell'immagine in un film. "La cosa importante è l'inquadratura", afferma. Il termine può essere inteso al contempo in senso tecnico come essere riferito ad un atteggiamento mentale in senso lato.

Ammira il modo in cui, nei migliori film di Hitchcock, i movimenti di camera sono interamente al servizio della messa in scena, e questo è esattamente ciò che il suo mestiere vuole essere.

In un contesto al giorno d'oggi mutato, infatti, quello che un tempo era considerato un vantaggio in termini di conoscenze tecniche e di competenze manuali non conta più: adesso chiunque riesce produrre un'immagine filmata. Renato, che sin dai suoi esordi ha lavorato con ogni tipo di tecnica, non fa parte di quei nostalgici che, di fronte ai più recenti sviluppi, non fanno che rimpiangere ciò che sta scomparendo. Al contrario, si impadronisce delle innovazioni.

La sua concezione del mestiere esige nella massima misura possibile che sia lui a dirigere la macchina da presa. Perfino su un grande film come *Smoking / No Smoking* di Alain Resnais, interamente girato in studio, non vuole limitarsi ad adeguare le luci. Il contatto che si stabilisce con gli attori attraverso lo sguardo nel visore è per lui troppo importante. Così come lo è il fascino, l'infinito piacere di vedere e percepire come complice, nell'attimo che separa il ciak dal "prego" del regista, che qualcosa si mette in moto, velato di incertezza e di inquietudine, dalla sensazione di abbandonare la terra ferma, probabilmente simile a quella di un paracadutista davanti alla botola, prima del salto.

Il suo successo farebbe quasi dimenticare i (pochi) rovesci della medaglia: i progetti che sono falliti. Quei film che preferisce dimenticare, e quel film di finzione del quale, negli anni '90, avrebbe dovuto essere il regista. Il progetto era in fase molto avanzata, il finanziamento trovato, tranne che sul versante svizzero. Il film, ambientato nel Ticino degli anni '60, quando i giovani seguivano con interesse i cambiamenti politici e sociali italiani e si preparavano anche loro a dare l'assalto alle granitiche strutture locali, avrebbe potuto usufruire delle esperienze maturate da "Ciccio" in quegli anni. Avrebbe potuto, perché la commissione competente per l'incoraggiamento al cinema ha rifiutato il progetto, adducendo facili pretesti. Per lui, gli errori nelle priorità e l'assenza di chiarezza sono, oggi ancora, la

dimostrazione della fondatezza della sua diagnosi sulla burocrazia del sistema di aiuto federale, sugli “apparatchiks” di Berna. Dalla sua posizione di osservatore esterno non può che sorridere vedendo che sono sempre le stesse istanze che pretendono di decidere quali cineasti possono ambire a qualcosa nel futuro (come è successo a Locarno nel 2006).

Si è sempre considerato anche un essere politico. Per questo si infuria nel vedere l’ignoranza dilagante in materia di storia. La storia del cinema lui la conosce, ma anche quella dei tempi moderni, e manifesta uno scetticismo radicale nei confronti delle dottrine di salvezza, dei movimenti alla moda e dei predicatori consapevoli della loro missione.

Ha lavorato a più di cento film, adattandosi ogni volta ad un nuovo ambiente e vivendo spesso con la valigia pronta sotto il letto, un letto posto in un alloggio provvisorio. Per questo nel 2006 ha deciso di raccogliere una nuova sfida, lunga e impegnativa: *Max & Co.*, il primo lungometraggio d’animazione del nostro paese realizzato utilizzando dei pupazzi. Le riprese, a Romont, sarebbero durate un anno intero.

Renato Berta sfugge a qualsiasi classificazione frettolosa – e non solo per quel che concerne il suo lavoro. Robert Musil diceva che non si è mai veramente in un modo o in un altro, ma che quando si entra in contatto con un altro essere umano, questi restituisce un suono estremamente preciso (o estremamente impreciso): ed è così che si è.

RETROSPETTIVA RENATO BERTA – PROGRAMMA

Entrata : fr. 10.-/8.-/6.-

Circolo del cinema Bellinzona Cinema Forum 1+2

mar 8 maggio, 20.30

Der Tod des Flohzirkusdirektors Thomas Koerfer, CH 1973

mar 15 maggio, 20.30

Le milieu du monde Alain Tanner, CH 1974

sab 19 maggio, 18.00

Repérages Michel Soutter, CH/F 1977

mar 22 maggio, 20.30

Le film du cinéma suisse:

Noi e gli altri, il cinema nel Ticino Renato Berta, Augusta Forni, Federico Jolli, CH 1991

Les indiens sont encore loins Patricia Moraz , CH 1977

sab 26 maggio, 18.00

L'homme blessé Patrice Chéreau, F 1983

mar 29 maggio, 20.30

Au revoir les enfants Louis Malle, F/Rft 1987

sab 2 giugno, 18.00

Uranus Claude Berri, F 1990

mar 5 giugno, 20.30

Smoking Alain Resnais, F 1993

mar 12 giugno, 20.30

No Smoking Alain Resnais, F 1993

sab 16 giugno, 18.00

Kadosh Amos Gitaï, II/F/I 1999

mar 19 giugno, 20.30

Le promeneur du champ de Mars Robert Guédiguian, F 2005

LuganoCinema 93

Cinema Iride

gio 3 maggio, 20.30

Le film du cinéma suisse:

Noi e gli altri, il cinema nel Ticino Renato Berta, Augusta Forni, Federico Jolli, CH 1991

Heute Nacht oder nie Daniel Schmid, CH/F 1972

gio 10 maggio, 20.30

Le milieu du monde Alain Tanner, CH 1974

gio 17 maggio, 20.30

L'homme blessé Patrice Chéreau, F 1983

gio 24 maggio, 20.30

Uranus Claude Berri, F 1990

mar 29 maggio, 20.30

Smoking Alain Resnais, F 1993

gio 31 maggio, 20.30

No Smoking Alain Resnais, F 1993

mar 5 giugno, 20.30

Kadosh Amos Gitai, II/F/I 1999

gio 14 giugno, 20.30

Le promeneur du champ de Mars Robert Guédiguian, F 2005

Circolo del cinema Locarno Cinema Morettina

ven 4 maggio, 20.30

Heute Nacht oder nie Daniel Schmid, CH/F 1972

ven 11 maggio, 20.30

Le film du cinéma suisse:

Noi e gli altri, il cinema nel Ticino Renato Berta, Augusta Forni, Federico Jolli, CH 1991

Le milieu du monde Alain Tanner, CH 1974

lun 14 maggio, 20.30

Au revoir les enfants Louis Malle, F/Rft 1987

lun 21 maggio, 20.30

Kadosh Amos Gitai, I/F/I 1999

ven 25 maggio, 20.30

Le promeneur du champ de Mars Robert Guédiguian, F 2005

RETROSPETTIVA RENATO BERTA – I FILM

Au revoir les enfants

Inverno 1944, nella Francia occupata: Julien, dodicenne figlio di una famiglia borghese del nord della Francia, è alunno interno al collegio Sainte-Croix. Il rientro assomiglia a tutti gli altri, fin quando padre Jean presenta tre nuovi allievi. Uno di questi, il giovane Bonnet, è il vicino di dormitorio di Julien. I due si studiano e si valutano. Julien è intrigato dal nuovo arrivato, ragazzo fiero, laconico e misterioso, all'inizio rifiutato dal resto della classe. Dopo essersi osservati a vicenda, i due ragazzi si avvicinano sempre più e un legame d'amicizia si crea fra di loro.

Louis Malle

Nato nel 1932 a Thuméries, Francia. Studia economia politica alla Sorbona e in seguito cinema, sempre a Parigi. Nel 1953 è assistente di Jacques Yves Cousteau. Dal 1957 è autore indipendente e uno dei promotori della Nouvelle Vague con Claude Chabrol, Jean-Luc Godard e François Truffaut.

Muore nel 1995 in California.



Der Tod des Flohzirkusdirektors

Con l'aiuto della sua assistente Anja, Ottocaro Weiss vuole mettere in scena la peste, poiché delle circostanze esterne e l'assenza di successori l'hanno costretto a sospendere l'attività del suo circo delle pulci. Quando il mecenate che lo sovvenziona, pensando di rendere un servizio all'umanità ipercivilizzata, tenta di scatenare un'epidemia con il nuovo programma teatrale, si scontra con Ottocaro Weiss, che confonde l'illusione del teatro con la realtà...

Thomas Koerfer

Nato nel 1944 a Berna. Studi di sociologia ed economia nazionale. Volontariato presso Alexander Kluge. Nel 1975 fonda la casa di produzioni cinematografiche Thomas Koerfer Films AG a Zurigo.

Nel 1994 è membro fondatore della casa di distribuzione Frenetic Films AG. È presidente del Consiglio di fondazione del Museo fotografico di Winterthur e membro del comitato della Kunsthalle di Zurigo. Nel 2000 rileva le sale di cinema Quinnie a Berna. È anche regista teatrale allo Schauspielhaus di Zurigo.



Heute Nacht oder nie

Tutti gli anni una dama fortunata organizza una serata per i suoi domestici con l'aiuto dei suoi amici. I ruoli vengono invertiti: i domestici sono serviti dai padroni, che hanno anche preparato gli intrattenimenti. Alcuni artisti invitati incitano i domestici alla rivolta...

Daniel Schmid

Nato nel 1941 a Flims. Dal 1962 al 1968 studia storia e giornalismo all'Università di Berlino. Dal 1966 al 1969 frequenta la DFFB (Deutschen Film- und Fernseh-Akademie, Berlino). Dal 1970 autore indipendente di film di finzione e di documentari, come pure regista operistico. Morto nell'estate del 2006.



Kadosh

Meir e sua moglie Rivka sono sposati da dieci anni e non hanno figli. Vivono in un quartiere ebraico di Gerusalemme dove regna una stretta ortodossia. Il rabbino e i fedeli, per i quali il solo scopo del matrimonio è quello di mettere al mondo una progenie credente nel mondo dei non credenti, non accettano l'amore dei due coniugi. Così Meir è costretto a separarsi da Rivka e a sposare la giovane Haya. Rivka lascia la casa senza opporre la minima resistenza e si ritira in un mondo di silenzio e di solitudine.

Amos Gitai

Nato nel 1950 a Haifa, Israele. Studi di architettura dal 1971 al 1975. A partire dal 1977 gira dei documentari per la televisione israeliana, poi lascia il suo paese per Parigi, dove continua ad occuparsi dei temi dell'esilio e dell'emigrazione realizzando film che vanno al di là dei limiti tradizionali della finzione o del documentario. Dopo il suo ritorno in Israele, nel 1993, ha girato dei film nei quali osserva i destini incrociati di coloro che compongono la storia antica o contemporanea del suo popolo.



L'homme blessé

Il giovane Henri si annoia. Accompagna sua sorella alla stazione, dove incontra Jean, che lo spinge a commettere un atto di violenza contro uno sconosciuto. Henri prova una grande passione per Jean e decide di seguirlo nel suo universo.

Patrice Chéreau

Nato nel 1944 a Lezigne, Francia. Regista teatrale di fama internazionale, ha formato una nuova generazione di attori francesi agli Amandiers di Nanterre e si cimenta anche con l'opera lirica. Quando si avventura nel cinema, viene immediatamente notato per l'intensità e l'elegante rigore della sua regia.



Le film du cinéma suisse

Noi e gli altri, il cinema nel Ticino

14 cineasti svizzeri hanno realizzato, sotto la direzione di Freddy Buache, un film di montaggio di 12 x 30 minuti per ricostituire la storia del cinema svizzero: *Noi e gli altri, il cinema nel Ticino*, di Regnato Berta, Augusta Forni e Federico Jolli, si occupa del periodo 1931-1949.



Le milieu du monde

Le milieu du monde è un film su una coppia e sullo stato dei sentimenti all'inizio degli anni '70. Racconta la storia di una cameriera italiana e di un ingegnere del Milieu du monde durante un periodo di 112 giorni.

Alain Tanner

Nato nel 1929 a Ginevra. Studi di scienze economiche. Con Claude Goretta fonda il cineclub universitario nel 1951. Dal 1955 al 1957 stage al British Film Institute in compagnia di Claude Goretta. Dal 1958 al 1960 è assistente alla regia a Parigi. Dal 1961 regista e autore indipendente. Ha diretto corsi e seminari di cinema a New York, Boston, Chicago e Berkeley.



Le promeneur du champ de Mars

Il film racconta la fine della presidenza e la fine della vita di François Mitterand. Mentre il presidente francese intraprende la sua ultima battaglia contro la malattia, un giovane giornalista, con un'ostinazione appassionata, cerca di estorcergli le ultime verità sulla politica, la storia, l'amore e la letteratura. Ma il vecchio uomo non ha grandi cose da dire su queste importanti questioni. Per lui il passato, il presente e il futuro non sono ormai che un'unica cosa: è il tempo in cui rimane solo il dubbio, in cui tutti gli uomini sono uguali: il tempo della morte imminente.

Robert Guédiguian

Nato nel 1953 a Marsiglia. Regista e produttore. Comincia degli studi di sociologia alla facoltà di Aix-en-Provence, dove incontra Ariane Ascaride; poi con lei parte a Parigi. È uno dei produttori associati di Agat Films & Cie e di Ex-Nihilo.



Les indiens sont encore loins

Jenny Kern, una giovane liceale diciassettenne, è stata trovata morta nella neve. Il film ricostruisce, giorno dopo giorno, l'ultima settimana di vita della ragazza, ma non ne spiega la fine brutale né designa dei responsabili. Tende piuttosto a restituire, con l'ombra e la luce, il silenzio e le parole, il clima emozionale dell'adolescenza; a ricostituire, attraverso dei personaggi rinchiusi in una città, il paesaggio sociale e mentale che ha reso questa morte possibile quanto imprevedibile.

Patricia Moraz

Sceneggiatrice e regista. Ha lavorato come insegnante, giornalista e addetta stampa. Dal 1967 al 1975 è sceneggiatrice e assistente alla regia per Jean-Louis Roy e Francis Reusser. Dal 1970 al 1974 sperimenta sistematicamente forme di cinema diretto e esplora le possibilità del video.



No Smoking

Sono piccole cose che decidono il destino di un direttore di scuola alcolizzato, della sua irreprensibile moglie e di qualche loro amico o conoscente, così come le relazioni che intrattengono gli uni con gli altri. In virtù del principio quasi matematico della costruzione multipla, i due film (*Smoking* e *No Smoking*) immaginano ciò che sarebbe successo se i personaggi avessero preso in un dato momento un'altra decisione. Comunque sia, le dodici storie finiscono tutte al cimitero.

Alain Resnais

Nato nel 1922 a Vannes, Francia. Studi di cinema a Parigi. Realizza una serie di cortometraggi su artisti famosi come Vincent van Gogh o Paul Gauguin. Dopo un periodo di attività come montatore e regista di cortometraggi, gira nel 1959 il suo primo film di finzione, *Hiroshima mon amour*. La sceneggiatura pretenziosamente letteraria di Margherite Duras ottiene una Nomination agli Oscar. Il film è considerato oggi come uno dei classici della Nouvelle Vague.



Repérages

Il regista Victor invita tre attori a partecipare alla preparazione di un film tratto dalle *Tre sorelle* di Cechov. Isolati nell'Hôtel des Salines, nel mezzo della pianura del Rodano, i quattro personaggi si accorgono che non si tratta solo di girare un film. Victor ha infatti ordito questo piano per ritrovare Julie, dalla quale ha avuto un bambino e si è separato dieci anni prima.

Michel Soutter

Nato nel 1932 a Ginevra. Durante tutta la sua vita professionale, Michel Soutter si è dedicato alla scrittura, alla regia cinematografica e teatrale e alla realizzazione di emissioni televisive di diverso genere (ritratti di artisti o di scrittori, partite di calcio, concerti, inchieste, ecc.). È morto a Ginevra nel 1991.



Sauve qui peut (la vie)

Denise lascia Paul che incrocia Isabelle che incontra Denise che non dimentica Paul che pensa a Isabelle. La loro musica li accompagna.

Jean-Luc Godard

Nato nel 1930 a Parigi. Studi di etnologia a Parigi. Critico ai "Cahiers du cinéma". Uno dei fondatori della Nouvelle Vague.

Smoking

Sono piccole cose che decidono il destino di un direttore di scuola alcolizzato, della sua irreprensibile moglie e di qualche loro amico o conoscente, così come le relazioni che intrattengono gli uni con gli altri. In virtù del principio quasi matematico della costruzione multipla, i due film (*Smoking* e *No Smoking*) immaginano ciò che sarebbe successo se i personaggi avessero preso in un dato momento un'altra decisione. Comunque sia, le dodici storie finiscono tutte al cimitero.

Alain Resnais

Nato nel 1922 a Vannes, Francia. Studi di cinema a Parigi. Realizza una serie di cortometraggi su artisti famosi come Vincent van Gogh o Paul Gauguin. Dopo un periodo di attività come montatore e regista di cortometraggi, gira nel 1959 il suo primo film di finzione, *Hiroshima mon amour*. La sceneggiatura pretenziosamente letteraria di Margherite Duras ottiene una Nomination agli Oscar. Il film è considerato oggi come uno dei classici della Nouvelle Vague.



Uranus

Primavera 1945. Una piccola città di provincia. L'occupazione è finita, la guerra è finita. La pace...

Ma non c'è pace per Archambaud, obbligato a dividere il suo appartamento con dei "sinistrati" a cui i bombardamenti alleati hanno distrutto la casa: il militante comunista Gaigneux e la sua famiglia, il professor Watrin. La situazione diventa ancora più tesa quando Archambaud accetta anche di nascondere in casa sua Maxime Loin, il collaborazionista in fuga.

Claude Berri

Nato nel 1934 a Parigi. Regista, attore, produttore e sceneggiatore. Dal 2004 presidente della Cinémathèque française.

